

Il Civile è stato giudicato «un ospedale a misura di donna»

Anche l'Ospedale Civile di Brescia tra i diciannove ospedali italiani che si sono meritati tre «bollini rosa» per la loro attenzione nei confronti della salute della donna. Insieme al Civile, tra gli altri, l'Istituto dei tumori di Milano, il «Gallicia» di Genova, il Policlinico Tor Vergata di Roma, il Niguarda e l'Istituto europeo di Oncologia di Milano.

Otto ospedali hanno ottenuto invece due bollini e 17 un solo bollino. Quindici i centri «rimandati» per carenza di informazioni fornite, che dovranno aspettare un anno prima di meritarsi un posto in questa speciale classifica grazie alla quale, d'ora in poi, ogni donna potrà scegliere l'ospedale più adatto a lei. Una sorta di «Michelin della salute femminile» nata da un'iniziativa di O.N.Da. che, tramite l'istituzione di un'apposita commissione presieduta da Laura Pellegrini (direttore generale dello Spallanzani di Roma), ha identificato una serie di requisiti per individuare gli ospedali italiani «a misura di donna». Tra questi l'attenzione alle malattie di genere, tipicamente femminili, la disponibilità di servizi dedicati alle donne ricoverate, la presenza femminile in posizioni dirigenziali e la produzione di pubblicazioni scientifiche su patologie femminili. Il progetto Ospedale donna è stato presentato a Roma dal Ministro della Salute, Livia Turco.

«I risultati emersi sono promettenti perché svelano eccellenze,

talvolta nascoste nei centri più piccoli, e incentivano gli altri ospedali ad adeguarsi - spiega Francesca Merzagora, Presidente di O.N.Da. - Introdurre il concetto di medicina di genere nell'ambito ospedaliero e delle cure mediche non potrà che migliorare la salute sia delle donne che degli uomini. Ospedale donna non è che l'inizio di un percorso che intendiamo costruire insieme alle realtà cliniche e scientifiche del nostro Paese, per accostarci progressivamente al modello anglosassone degli *women's hospitals*, centri organizzati per la diversità di genere, diffusi soprattutto negli USA e in grado di farsi carico a tutto tondo della salute della donna».

Non a caso tra i requisiti richiesti vi era l'attenzione riservata a malattie femminili con la presenza di reparti di ostetricia e di ginecologia avanzati (che trattino almeno una tematica: riproduzione assistita, fecondazione, menopausa e sue conseguenze) o di reparti dedicati a malattie a forte orientamento femminile (tumori del seno, polmone, utero, ovaio, o come le malattie cardiovascolari, neurodegenerative, psichiche e a trasmissione sessuale).

Importante anche l'attività di ricerca e il numero di pubblicazioni scientifiche. Dal punto di vista organizzativo, è stato individuato come elemento irrinunciabile la disponibilità di servizi e utilities dedicati alle esigenze femminili. Infine la presenza di donne in posizioni dirigenziali.

«Da questa fotografia, mai scattata in Italia - continua Francesca Merzagora - emerge un dato ancora più significativo: quasi la metà delle strutture valutate (19, corrispondenti al 43%) è stata ritenuta meritevole di «tre bollini rosa», la qualifica più alta, riservata agli ospedali che oltre a possedere i requisiti per i bollini di grado inferiore, vantano la presenza di donne ai propri vertici (nella direzione scientifica come in quella generale e sanitaria, nella guida di unità complesse e nei Comitati Etici), di personale infermieristico prevalentemente femminile, oltre ad avere una dimensione della vita ospedaliera centrata sulla paziente (possibilità di ricevere figli in età infantile, elasticità negli orari di ingresso dei familiari, disponibilità di servizi di lavanderia, luoghi di socializzazione)».

«Questa iniziativa - osserva la Sen. Laura Bianconi, membro della Commissione Igiene e Sanità del Senato - intende spronare le strutture ospedaliere ad essere più attente alla nostra salute. Qualche passo importante, in questa prospettiva, è stato fatto: abbiamo promosso l'istituzione, alla stregua di quanto accade in America e in Svizzera, di un corso di specializzazione sulla medicina di genere da affiancare alle numerose specializzazioni già esistenti, e abbiamo stilato un documento che raccoglie il meglio in termini di conoscenza scientifica e medica per contrastare gravi patologie che riguardano la donna».